

Achmea riuscì infine ad ottenere come "risarcimento danni" 29,5 milioni di euro in beni pubblici. In una causa che non conosce precedenti, avviata nel 2013, Achmea sta tentando di usare lo stesso potere per impedire al governo slovacco di istituire un sistema di assicurazione pubblica che garantirebbe la copertura sanitaria a tutti i cittadini del paese.⁴⁷

Ma anche all'interno della stessa Commissione europea sono sorte preoccupazioni di fronte alla minaccia che il TTIP rappresenta per i servizi sanitari. Il capo dell'Unità per i Sistemi Sanitari della Commissione, Bernie Merkel, ha avvertito che l'UE dovrà combattere per difendere le sue disposizioni sulla salute pubblica contro le pretese degli USA di includere nel TTIP la possibilità d'accesso a questo nuovo mercato. Parlando allo European Health Forum (Forum della salute europea) nell'ottobre 2013, Merkel ha lanciato il monito di non cedere all'illusione che il TTIP possa offrire l'opportunità di un miglioramento degli standard nell'assistenza sanitaria o nell'accesso ai farmaci: "Dovete ricordare che l'America funziona bene per quelli che hanno soldi, ma non altrettanto bene per quelli senza."⁴⁸

Allo stesso tempo, però, è la stessa Commissione europea che sta cercando di servirsi del TTIP per minare importanti normative finanziarie introdotte a seguito della crisi del 2008. Nonostante il riconoscimento unanime che la normativa "light touch" (tocco leggero) sia stata una delle cause principali del crash del 2008, la Commissione sta cercando ora di raggiungere una deregolamentazione ancora più ampia attraverso la richiesta che la questione venga inclusa nei colloqui TTIP. L'obiettivo è promosso attivamente dal governo britannico per conto della sua potente lobby dei servizi finanziari della city londinese, ma anche dal governo tedesco per conto del settore bancario – oltre che dalle più grandi banche statunitensi, anch'esse interessate a usare il TTIP per indebolire le nuove regolamentazioni introdotte dalla legge Dodd-Frank dell'amministrazione Obama.⁴⁹ Il governo statunitense ha già dato il suo accordo per negoziare un allentamento delle norme che regolano l'accesso ai mercati dei servizi finanziari, compresa l'eliminazione dei controlli sui capitali.⁵⁰

47. Laurence Franc-Menget, 'ACHMEA II – Seizing Arbitral Tribunals to Prevent Likely Future Expropriations: Is it an Option?', Kluwer Arbitration Blog, 28 marzo 2013.

48. 'TTIP: Health sector braced for "damage control"', EurActiv, 7 ottobre 2013.

49. James Politi e Alex Barker, 'White House set for Wall Street clash over trade talks', *Financial Times*, 7 luglio 2013.

50. Myriam Vander Stichele, 'TTIP Negotiations and Financial Services: Issues and Problems for Financial Services Regulation', Amsterdam: SOMO, 16 ottobre 2013.

Oltre a liberalizzare i servizi pubblici, la Commissione europea e il governo americano intendono entrambi servirsi del TTIP per aprire gli appalti pubblici al settore privato. Ciò significa che non saranno più consentite le svariate politiche d'appalto di governi locali a sostegno di importanti obiettivi sociali e ambientali. L'UE ha comunicato la sua intenzione di eliminare le Buy America Provisions, ben viste dalla popolazione e usate per sostenere il mercato del lavoro locale e le imprese in molti Stati della Federazione.⁵¹ Il governo statunitense ha reso nota la sua intenzione di prendere di mira il sistema di appalti europeo, come ad esempio i programmi alimentari locali promossi nelle scuole e in altri enti pubblici.⁵² Ancora una volta gli unici vincitori saranno le compagnie transnazionali che taglieranno fuori i fornitori locali per accaparrarsi i loro contratti.

Nessuna di queste inclusioni nell'accordo TTIP è inevitabile. Facendo valere il principio dell' "eccezione culturale", il governo francese che per tradizione ha sempre protetto l'industria cinematografica nazionale dalla concorrenza estera, ha annunciato nel giugno 2013 di essere riuscito ad escludere i servizi audiovisivi dal mandato TTIP della Commissione europea, nonostante la resistenza della Gran Bretagna, della Germania e della Commissione stessa. In un acceso dibattito al Consiglio europeo degli Affari esteri, la Francia ha minacciato di porre il veto all'avvio dei negoziati TTIP qualora l'eccezione culturale non venisse rispettata. Il governo americano ha confermato, tuttavia, che "si batterà accanitamente" in nome della sua industria televisiva e cinematografica per includere i servizi audiovisivi nei negoziati.⁵³ Colpita dalla propria incapacità di ottenere un pieno mandato per tutti i settori, la Commissione europea insiste affinché non ci sia nel TTIP alcun "carve-out" (eccezione) per i servizi audiovisivi, e quindi è probabile che essa riprovi, in un secondo tempo, a introdurla nei negoziati.⁵⁴

51. James Politi, 'Buy America laws raise hurdles in European talks', *Financial Times*, 26 giugno 2013; le disposizioni Buy America sono esplicitamente indicate come obiettivo nella sezione 24 del mandato di negoziato della Commissione europea approvato nel giugno 2013.

52. 'EU-US trade deal: A bumper crop for "big food"?', Friends of the Earth Europe e Institute for Agriculture and Trade Policy, ottobre 2013.

53. Risposte scritte del Rappresentante per il commercio US Michael Froman al Congressional Ways and Means Committee, relative al programma di politica commerciale del Presidente, 18 luglio 2013.

54. 'Member States endorse EU-US trade and investment negotiations', Bruxelles: Commissione europea, 14 giugno 2013; 'M. Barroso, vous n'êtes ni loyal ni respectueux!', *Le Monde*, 18 giugno 2013.

7. La sfera privata a rischio

Da un lato il TTIP mira principalmente alla deregolamentazione a favore delle imprese, dall'altro cerca di accelerare l'incremento dei profitti commerciali limitando l'accesso dei cittadini all'informazione. Il capitolo del TTIP relativo ai diritti di proprietà intellettuale è concepito per contenere disposizioni in materia di diritti d'autore, brevetti e marchi, e si pone l'obiettivo di rafforzare il controllo sul sapere esercitato dalle imprese a spese dei cittadini europei e americani. Eccezioni importanti al diritto d'autore, previste per le scuole, le biblioteche, le persone disabili e per la formazione a distanza potrebbero andare perdute. Allo stesso tempo l'industria farmaceutica sta cercando di usare il TTIP per limitare l'accesso dei cittadini ai dati relativi a studi clinici, una mossa che in futuro metterà in pericolo la trasparenza e farà aumentare i costi dei sistemi sanitari nazionali.⁵⁵

Un documento trapelato dalla Commissione europea ha altresì sollevato il timore che il TTIP potrebbe reintrodurre elementi centrali dell'Anti-Counterfeiting Trade Agreement (ACTA, Accordo commerciale anticontraffazione), già respinto dal Parlamento europeo nel 2012.⁵⁶ Questa normativa era stata condannata in tutta l'Europa come un attacco alle libertà civili, poiché avrebbe chiesto ai fornitori di servizi internet di controllare le attività in rete e di dare informazioni su qualsiasi persona sospettata di violare le disposizioni del diritto d'autore. I deputati europei hanno bocciato l'ACTA ad ampia maggioranza, con 478 voti contro 39. Era la prima volta che il Parlamento europeo faceva uso dei suoi nuovi poteri, sanciti dal Trattato di Lisbona, di rifiutare un accordo commerciale internazionale. David Martin, il deputato scozzese che ricopriva l'incarico

55. Jim Murray, 'New fronts in the struggle for transparency', BMJ Blogs, 13 dicembre 2013.

56. 'Transatlantic Trade and Investment Partnership negotiations (TTIP): The Information and Communication Technology (ICT) sector', Bruxelles: Commissione europea, 2013.

di relatore per l'ACTA, aveva avvisato i suoi colleghi che sarebbe stato impensabile accettare un accordo già negoziato in segreto e presentato al Parlamento europeo come fatto compiuto.

Il TTIP metterà in pericolo anche le leggi sulla privacy dei dati, facilitando alle compagnie l'accesso ai dettagli personali per scopi commerciali. La Commissione europea ha già allentato le norme UE in materia di privacy per poter spianare la strada alla coerenza normativa del TTIP, eliminando l'elemento chiave di salvaguardia contro lo spionaggio delle agenzie di intelligence statunitensi a spese dei cittadini europei.⁵⁷ L'ironia della sorte, rivelata dai documenti forniti dal *whistleblower* Edward Snowden, ha voluto che proprio gli uffici UE di New York, Washington e Bruxelles fossero intercettati dal governo degli Stati Uniti, infiltratosi nella loro rete informatica per procurarsi l'accesso a e-mail e documenti interni. Rispondendo alle richieste dei deputati di interrompere i negoziati a fronte di questo scandalo, il Commissario UE alla giustizia Viviane Reding ha convenuto: "Non possiamo portare avanti i negoziati su un grande mercato transatlantico se c'è anche il minimo sospetto che i nostri partner stiano conducendo attività di spionaggio negli uffici dei nostri negoziatori."⁵⁸

57. James Fontanella-Khan, 'Washington pushed EU to dilute data protection', *Financial Times*, 12 giugno 2013.

58. Claus Hecking e Stefan Schultz, 'Spying "Out of Control": EU Official Questions Trade Negotiations', *Der Spiegel*, 30 giugno 2013; Laura Poitras, Marcel Rosenbach, Fidelius Schmid e Holger Stark, 'Attacks from America: NSA Spied on European Union Offices', *Der Spiegel*, 29 giugno 2013.

8. La ISDS: una minaccia per la democrazia

La più grande minaccia costituita dal TTIP sta probabilmente nel fatto che esso cerchi di garantire alle società transnazionali il potere di citare in giudizio direttamente i singoli paesi per perdite subite nelle loro giurisdizioni, in conseguenza a decisioni di politica pubblica. Questa disposizione per la "risoluzione delle controversie tra stato e investitori" (ISDS, Investor-State Dispute Settlement) non ha equivalenti se si considerano le implicazioni che essa comporta. La risoluzione, infatti, eleva il capitale transnazionale ad uno stato giuridico equivalente a quello di uno stato-nazione. Con il TTIP, quindi, verrebbe concesso alle imprese americane ed europee il potere di impugnare le decisioni democratiche prese da governi sovrani, e di chiedere risarcimenti nei casi in cui quelle decisioni abbiano effetti negativi sui propri profitti.

Gli Stati Uniti hanno insistito nel voler includere la ISDS in quasi tutti i trattati bilaterali di investimento stipulati fino ad oggi, e solo l'Australia sta riuscendo a mantenere una posizione di eccezione alla regola. Con la ISDS le compagnie sono in grado di fare richieste di risarcimento danni contro il paese ospitante anche se non hanno stipulato alcun contratto con il governo. Inoltre, agli investitori è consentito scavalcare i tribunali nazionali e presentare le loro istanze direttamente a tribunali arbitrali internazionali, violando l'obbligo tradizionale di esaurire tutte le soluzioni giudiziarie locali prima di ricorrere alle corti internazionali. In alcuni casi le compagnie nazionali si sono reinventate come investitori "esteri" soltanto per potersi avvalere dei privilegi della ISDS e citare in giudizio il loro stesso governo.⁵⁹

I tribunali arbitrali dal canto loro sono poco più che tribunali canguro. Gli arbitri non sono giudici di ruolo con pubblica autorità, come quelli

59. Gus Van Harten, *Investment Treaty Arbitration and Public Law*, Oxford: Oxford University Press, 2007.

dei sistemi giudiziari nazionali. Essi costituiscono piuttosto una cricca ristretta di avvocati aziendali incaricati per l'occasione, con un interesse personale a deliberare in favore delle società.⁶⁰ I tribunali si riuniscono in segreto e gli arbitri sono stati accusati di così tante irregolarità nell'applicazione della legge, che anche i sostenitori dell'idea dell'arbitrato internazionale ammettono un notevole calo di credibilità verso queste strutture. Una dichiarazione pubblica firmata da oltre 50 professori di diritto e altri accademici ha lanciato un appello per abolire questo sistema e restituire ai tribunali nazionali il diritto di decidere.⁶¹

Nei paesi in cui la ISDS è già stata inclusa in trattati d'investimento bilaterali o altri accordi di libero scambio, essa ha già causato notevoli danni alla politica pubblica e alla democrazia.⁶² Tra gli esempi più rilevanti citiamo:

- La società energetica svedese Vattenfall sta facendo causa al governo tedesco per 3.700 milioni di Euro per via della decisione presa dal Paese di eliminare gradualmente l'energia nucleare a seguito del disastro nucleare di Fukushima. Vattenfall aveva già vinto un ricorso precedente contro le normative ambientali della città di Amburgo: queste furono rese meno restrittive a seguito degli attacchi della compagnia.
- Nel primo dei numerosi casi ISDS sollevati contro il Canada in virtù del regolamento NAFTA, il Paese è stato costretto a revocare il divieto sull'additivo per carburanti MMT a seguito di un ricorso presentato dalla compagnia statunitense Ethyl. In un secondo caso, relativo ai diritti sull'acqua e il legname, il Canada ha dovuto pagare 122 milioni di dollari alla società cartiera canadese AbitibiBowater che si è servita del regolamento NAFTA per citare in giudizio il suo stesso governo, tirando però le fila dal suo ufficio negli Stati Uniti.
- Il gigante americano del tabacco Philip Morris sta facendo causa per migliaia di miliardi di dollari al governo australiano per via della sua

60. Pia Eberhardt e Cecilia Olivet, *Profiting from Injustice: How Law Firms, Arbitrators and Financiers are Fuelling an Investment Arbitration Boom*, Amsterdam: Corporate Europe Observatory and Transnational Institute, 2012.

61. 'Public Statement on the Investment Regime', 31 agosto 2010, disponibile in varie lingue in www.osgoode.yorku.ca/public_statement.

62. Per ulteriori esempi vedi John Hilary, *The Poverty of Capitalism: Economic Meltdown and the Struggle for What Comes Next*, Londra: Pluto Press, 2013, cap. 3.

politica di sanità pubblica che impone la vendita di sigarette solo in pacchetti senza scritte. La Philip Morris ha citato in giudizio anche l'Uruguay a causa delle misure da questo adottate nella lotta contro il fumo. Queste impongono che le avvertenze per la salute coprano l'80% di tutti gli imballaggi per sigarette.

- Nessun paese è stato maggiormente colpito dell'Argentina dai casi ISDS, molti dei quali legati alla decisione del governo di sganciare nel 2002 la moneta nazionale dal dollaro americano. Dopo tanti anni di battaglie legali il governo argentino è stato costretto a pagare nell'ottobre 2013 oltre 500 milioni di dollari per liquidare i risarcimenti chiesti da cinque compagnie.
- Nel più grande risarcimento avutosi finora, l'Ecuador è stato costretto a rimborsare all'Occidental Petroleum 1.77 miliardi di dollari per aver revocato il contratto con il gigante petrolifero. La revoca era giunta a seguito delle trasgressioni della legge ecuadoriana da parte della compagnia. Per contro, un tribunale indipendente ha rifiutato la richiesta di risarcimento danni per 19 miliardi di dollari, presentata dall'Ecuador contro la Chevron per aver contaminato la foresta vergine amazzonica per ben vent'anni.

L'uso della ISDS da parte delle società transnazionali sta raggiungendo proporzioni epidemiche. Oltre 500 casi noti sono stati registrati contro almeno 95 paesi, di cui oltre 400 solo negli ultimi dieci anni.⁶³ Ma, a causa della segretezza in cui sono avvolti i procedimenti, è probabile che ne siano stati avviati molti di più senza che il pubblico ne venisse a conoscenza.

I rappresentanti dei governi di tutta Europa si stanno domandando se sia opportuno includere l'ISDS nel TTIP. La London School of Economics è stata incaricata dal governo britannico di effettuare una valutazione d'impatto sui costi e i benefici che deriverebbero dall'inclusione della protezione degli investimenti in un accordo UE-USA. La valutazione è giunta alla conclusione che una simile decisione esporrebbe il Regno Unito ad un numero anche più alto di controversie e a danni maggiori rispetto a quelli subiti dal Canada con il NAFTA. Allo stesso modo è piuttosto improbabile che l'inclusione dell'ISDS nel TTIP determini un aumento degli investimenti (nessun accordo bilaterale con qualsiasi paese indu-

63. 'Recent Developments in Investor-State Dispute Settlement (ISDS)', Ginevra: Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, maggio 2013.

strializzato ha mai generato un aumento degli investimenti americani). Gli autori dello studio valutativo consigliano al governo di riflettere se abbia veramente senso includere la tutela degli investitori nel TTIP.⁶⁴

La Commissione europea ha già identificato il tipo di sistema ISDS che vorrebbe includere nel TTIP.⁶⁵ La sua posizione, tuttavia, è stata sottoposta a crescenti critiche da parte di gruppi della società civile - si veda la lettera congiunta presentata nel dicembre 2013 da 200 organizzazioni europee, americane e internazionali - e degli stessi governi di diversi Stati membri dell'UE.⁶⁶ In risposta a queste critiche la Commissione europea ha annunciato nel gennaio 2014 che sospenderà i negoziati ISDS nell'ambito del TTIP per un periodo di tre mesi, al fine di avviare "consultazioni" con i cittadini europei.⁶⁷ Commenti successivi rilasciati dal Commissario UE al commercio Karel De Gucht hanno rivelato che questa pratica è stata escogitata per convincere il pubblico scettico dei meriti dell'ISDS, piuttosto che per avviare una revisione degli intenti della Commissione.⁶⁸

64. Lauge N. Skovgaard Poulsen, Jonathan Bonnitcha e Jason Webb Yackee, 'Costs and Benefits of an EU-USA Investment Protection Treaty', Londra: London School of Economics, aprile 2013.

65. 'TTIP negotiations: Modified EU draft proposals on trade in services, investment and electronic commerce', Bruxelles: Commissione europea, 2 luglio 2013.

66. Lettera della società civile sul TTIP al Rappresentante per il commercio US Michael Froman e al Commissario al commercio EU Karel De Gucht, 16 dicembre 2013.

67. 'Commission to consult European public on provisions in EU-US trade deal on investment and investor-state dispute settlement', Bruxelles: Commissione europea, 21 gennaio 2014.

68. 'The Transatlantic Trade and Investment Partnership: Where do we stand on the hottest topics in the current debate?', discorso del Commissario al commercio UE Karel De Gucht all'Atlantikbrücke, Düsseldorf, 22 gennaio 2014.

9. Una crescente resistenza

Da entrambi i lati dell'Atlantico si registra un crescente movimento d'opposizione al TTIP poiché la gente sta prendendo coscienza della minaccia che i negoziati costituiscono per molti aspetti della propria vita. Gli attivisti di campagne per la salute pubblica, l'ambiente e la giustizia sociale stanno unendo le forze con i sindacati e i gruppi di consumatori, sia europei che americani, per contrastare il programma di deregolamentazione del TTIP. I parlamentari di tutt'Europa hanno dato voce alle loro preoccupazioni per la minaccia rappresentata dal TTIP: in un acceso dibattito nel gennaio 2014, i senatori di tutti i partiti politici hanno attaccato il governo francese per il sostegno accordato al trattato, mentre i parlamentari dell'intero spettro politico hanno presentato mozioni di critica contro il TTIP in Germania, nel Regno Unito e in Olanda.⁶⁹ In una serie di lettere che riflettono il crescente malcontento verso la politica di scambi intrapresa dagli Stati Uniti, 178 membri del Congresso – detentori del potere definitivo di approvare o porre il veto sul TTIP – hanno comunicato al Presidente Obama che respingono ogni possibilità di accordargli l'autorità "prioritaria" di negoziare accordi commerciali futuri per conto loro.⁷⁰

Altri paesi ad economia di mercato in tutto il mondo nutrono preoccupazioni per l'impatto potenziale del TTIP sugli interessi nazionali. La spinta ad approfondire le relazioni UE-US attraverso il TTIP è considerata da molti come un tentativo di emarginare i mercati emergenti come la Cina,

69. 'French senators strongly attack EU-US trade deal', EurActiv, 13 gennaio 2014; 'Oppositionsfraktionen fordern verschiedene Änderungen für TTIP-Verhandlungen', Bundestag tedesco, 14 giugno 2013; 'Transatlantic Trade and Investment Partnership', Early Day Motion 793, Camera dei Comuni sessione 2013-14, Regno Unito; 'Motion of Bram Van Ojik on the inclusion of ISDS in the EU-US trade agreement', presentata il 28 novembre 2013 e successivamente approvata dalla Seconda Camera del Parlamento olandese.

70. 'Camp-Baucus Bill Would Revive Controversial 2002 Fast Track Mechanism', Washington DC: Public Citizen, gennaio 2014

il Brasile e l'India, che attualmente stanno sfidando l'egemonia delle tradizionali potenze capitalistiche. La Commissione europea ha dichiarato che il TTIP definirà non solo gli standard regolamentari per l'UE e gli USA, ma creerà anche le basi normative per esigere che altri partner commerciali adottino gli stessi standard, se non vogliono trovarsi emarginati dall'economia globale.⁷¹ Allo stesso tempo, un abbassamento delle barriere tariffarie e non tariffarie tra l'EU e gli USA porterà probabilmente a un dislocamento del commercio e ridurrà le esportazioni delle economie emergenti e a basso reddito.⁷²

In definitiva, il TTIP è un accordo concepito per portare benefici alle società transnazionali della Comunità europea e degli Stati Uniti attraverso il tentativo di ampliare le vie d'accesso ai mercati e di programmare l'eliminazione di norme che limitano la realizzazione di profitti. Le osservazioni di alcuni commentatori, secondo le quali l'accordo potrebbe essere trasformato in una forza positiva, capace di elevare gli standard da una parte e dall'altra dell'Atlantico, dimostrano di non essere in grado di capirne l'essenza: ossia la sua origine, il suo contenuto e gli obiettivi di deregolamentazione. Per questa ragione l'appello della società civile, quale reazione ai negoziati, è di bloccare il TTIP sostituendolo con un mandato commerciale alternativo che ponga i cittadini e il pianeta in primo piano rispetto al profitto aziendale.⁷³ Tutte le forze progressiste d'Europa, degli Stati Uniti d'America e di qualsiasi altra parte sono chiamate ad unirsi a questo appello.

71. 'The Transatlantic Trade and Investment Partnership: Global Impacts', discorso del Commissario al commercio UE Karel De Gucht allo Institute for International and European Affairs, Dublino, 19 aprile 2013.

72. 'The Transatlantic Trade and Investment Partnership: A New Engine for Global Development?', Washington DC: Sandler Trade LLC, giugno 2013; 'Potential Effects of the Proposed Transatlantic Trade and Investment Partnership on Selected Developing Countries', Brighton: CARIS, settembre 2013.

73. Per maggiori dettagli sull'alternativa positiva al TTIP e altri simili trattati vedi l'Alternative Trade Mandate 'Trade: Time for a New Vision' (novembre 2013) in alternativetrademandate.org

10. Ulteriori informazioni

I seguenti siti web contengono sezioni dedicate alle campagne, alle notizie e agli studi critici sul TTIP:

- bilaterals.org: include tutte le ultime notizie sul TTIP
- s2bnetwork.org: the Seattle to Brussels Network (EU)
- citizen.org: Public Citizen (US)
- sierraclub.org: Sierra Club (US)

Oltre alle numerose fonti già menzionate nelle note della presente relazione segnaliamo alcuni degli studi più validi sul TTIP:

- 'A Brave New Transatlantic Partnership: The proposed EU-US Transatlantic Trade and Investment Partnership and its socio-economic & environmental consequences' (Seattle to Brussels Network, October 2013);
- 'The Transatlantic Free Trade Agreement: What's at Stake for Communities and the Environment' (Sierra Club, giugno 2013);
- 'A Transatlantic Corporate Bill of Rights: Investor privileges in EU-US trade deal threaten public interest and democracy' (Corporate Europe Observatory, Seattle to Brussels Network and Transnational Institute, ottobre 2013);
- 'EU-US trade deal: A bumper crop for "big food"?' (Friends of the Earth Europe and Institute for Agriculture and Trade Policy, ottobre 2013);
- 'The Transatlantic Colossus: Global Contributions to Broaden the Debate on the EU-US Free Trade Agreement' (Berlin Forum on Global Politics, gennaio 2014).

Documentazione ufficiale sul TTIP è disponibile nei siti web di:

- Commissione Europea: ec.europa.eu/trade/policy/in-focus/ttip
- US Trade Representative: www.ustr.gov/ttip

ROSA LUXEMBURG STIFTUNG, UFFICIO DI BRUXELLES

La Rosa Luxemburg Stiftung è un'organizzazione non-profit di sinistra, affiliata al partito tedesco "Die Linke" (partito di sinistra) e operante a livello internazionale a favore dell'educazione civica. Già attiva dal 1990, la Fondazione si è impegnata nell'analisi di processi sociali, politici e di sviluppo su scala mondiale. Il contesto in cui lavoriamo è quello delle molteplici e crescenti crisi dell'attuale sistema politico ed economico. In cooperazione con altre organizzazioni progressiste di tutto il mondo, lavoriamo per la partecipazione democratica e sociale, la legittimazione dei gruppi svantaggiati e le soluzioni alternative nello sviluppo economico e sociale. Le nostre attività internazionali hanno l'obiettivo di diffondere l'educazione civica per mezzo di analisi scientifiche, programmi pubblici e progetti condotti insieme alle istituzioni partner. Per riuscire a portare avanti e coordinare tutte queste iniziative la Fondazione ha istituito 17 uffici regionali in tutto il mondo. L'Ufficio di Bruxelles è stato inaugurato nel 2008. Il suo compito principale è di mettere in contatto tra loro i movimenti di sinistra e progressisti, attivisti e studiosi di tutt'Europa e altre regioni del mondo. Lavoriamo a favore di un sistema mondiale più equo, basato sulla solidarietà internazionale.

www.rosalux-europa.info - www.rosalux.de

War on Want è un'organizzazione attivista il cui obiettivo, inteso come parte di un movimento mondiale per la giustizia globale, è di combattere contro le cause più profonde della povertà e la violazione dei diritti umani.

www.waronwant.org



cospe
MOVIMENTO CONSUMATORI



GREENPEACE

MOVIMENTO
CONSUMATORI



249

Roma, 21 giugno 2016

**All'attenzione dell'On. Carlo Calenda
Ministro per lo Sviluppo Economico
SUA SEDE**

On. Ministro,

come ormai sempre più evidente nel dibattito pubblico in Europa, la questione della trasparenza dei trattati di liberalizzazione commerciale è diventata oggetto di confronto politico, così come è diventata sempre più centrale la questione del ruolo dei Parlamenti nel seguirle e ratificarle e dei corpi intermedi della società nel monitorarle e intervenire nel merito.

Al di là dello specifico oggetto della negoziazione, sia che comprenda soltanto l'abbattimento dei dazi e delle barriere non tariffarie, o anche nuovi ambiti come lo sviluppo sostenibile o il capitolo investimenti, al centro di tutto c'è una questione democratica e di legittimità degli organismi democraticamente eletti nell'aver un ruolo in tutta la questione. Si sta parlando di controllo democratico e soprattutto di massima trasparenza, da Lei stesso citata più volte con riferimento al negoziato TTIP, in seguito alla Sua richiesta di desecretazione del mandato negoziale. Concetto che ha ribadito nuovamente alla recente audizione del 15 giugno scorso alla Camera dei Deputati.

Per questo, con questa lettera le organizzazioni firmatarie La sollecitano ad un impegno chiaro nelle sedi preposte, a cominciare dal prossimo Consiglio Europeo, **per chiedere la pubblicazione così da consentire un semplice accesso pubblico** del Mandato alla Commissione Europea per alcuni negoziati recenti come quello **con il Mercosur, con il Messico, con le Filippine (e il corrispondente mandato con l'ASEAN) e, considerata anche la recente pubblicazione di alcuni documenti europei, con la Tunisia.**

Riteniamo sia un atto di apertura e di coerenza rispetto a quanto da Lei dichiarato, che va nella direzione di un maggiore e più efficace controllo della società civile su processi politici che hanno impatti sempre più pesanti sui cittadini e le cittadine in Europa come nei Paesi coinvolti dal negoziato

In attesa di cortese riscontro
inviando distinti saluti

**Attac Italia
Cospe
Fairwatch
Greenpeace
Movimento Consumatori
Transform**

Per contatti: Alberto Zoratti – alberto.zoratti@gmail.com – 349 6766540

PARTE QUARTA



Domande e risposte

Condividi questa pagina

- [Condividi su Facebook](#)
- [Condividi su Twitter](#)
- [Condividi su GooglePlus](#)

Cos'è il CETA?

L'accordo economico e commerciale globale (CETA) è un trattato internazionale concluso tra l'Unione europea e il Canada.

I negoziati sono terminati, ma prima di poter entrare in vigore l'accordo dovrà essere approvato dal Parlamento europeo e dai governi degli Stati membri dell'UE.

Il CETA è il primo accordo commerciale tra l'UE e una delle grandi economie mondiali. È inoltre l'accordo commerciale bilaterale più vasto che sia mai stato negoziato fino ad oggi. Affronta un'ampia gamma di questioni dell'amministrazione canadese a livello federale e provinciale che incidono sulle esportazioni europee di beni e servizi verso il Canada. L'accordo facilita gli investimenti e crea un contesto imprenditoriale più prevedibile.

Una volta entrato in vigore, l'accordo dovrebbe rendere molto più facile per gli esportatori e gli investitori dell'UE fare impresa in Canada. Li aiuterà a vendere beni e fornire servizi sull'altra sponda dell'Atlantico e contribuirà a creare posti di lavoro in Europa.

Perché l'accordo è importante per l'UE?

L'UE vuole avere legami economici più stretti con un partner con principi affini – il Canada. Il Canada è un grande mercato, un'importante destinazione per gli investimenti europei e un paese ricco di risorse naturali di cui l'Europa ha bisogno. Il paese offre energia e materie prime e rappresenta un'importante fonte di know-how.

L'accordo CETA sarà positivo per le nostre economie e contribuirà a creare posti di lavoro in un periodo di incertezza economica. Questo obiettivo è in linea con la strategia "Europa 2020", volta a stimolare la crescita rendendo l'economia dell'UE più competitiva su mercati aperti ed equi in tutto il mondo.

Il Canada è uno dei paesi non europei più sviluppati con cui l'UE abbia mai negoziato un accordo commerciale di queste dimensioni. Ciò crea enormi opportunità in tutti i settori dell'economia. L'accordo dovrebbe far crescere di quasi un quarto gli scambi di beni e servizi tra l'UE e il Canada. Nel complesso, dovrebbe generare un aumento del PIL dell'UE pari a circa 12 miliardi di euro l'anno.

A quanto ammonta attualmente il volume degli scambi tra il Canada e l'UE?

Il Canada è il 12° partner commerciale più importante dell'UE. L'UE è per il Canada il secondo partner commerciale dopo gli Stati Uniti e rappresenta quasi il 10% del suo commercio estero. Il volume degli

scambi di merci tra l'UE e il Canada raggiunge quasi 60 miliardi di euro l'anno. Macchinari, mezzi di trasporto e prodotti chimici rappresentano le principali esportazioni dell'UE verso il Canada. I servizi commerciali – principalmente trasporti, viaggi, assicurazioni e comunicazioni – superano i 26 miliardi di euro (2012).

Anche gli investimenti sono un elemento essenziale delle relazioni UE-Canada. L'UE è il secondo investitore estero in Canada, e il Canada è il quarto maggior investitore estero nell'UE. Nel 2012, gli investimenti europei in Canada ammontavano a circa 260 miliardi di euro, mentre gli investimenti diretti canadesi nell'UE hanno superato i 142 miliardi di euro. Le società canadesi stabilite in Europa creano numerosi posti di lavoro, condividono il loro know-how ed esportano dall'Europa verso i mercati esteri. Il valore della loro produzione nell'UE supera di gran lunga quello della totalità degli scambi commerciali tra l'UE e il Canada. Per questo motivo il CETA deve creare condizioni migliori per gli scambi, ma anche per gli investimenti.

Quali vantaggi porterà l'accordo CETA alle imprese dell'UE?

L'accordo:

- eliminerà quasi tutti i dazi all'importazione, facendo risparmiare agli esportatori europei circa 500 milioni di euro l'anno
- consentirà alle imprese dell'UE di partecipare agli appalti pubblici in Canada
- permetterà alle imprese dell'UE di accedere ai mercati dei servizi e degli investimenti in Canada
- renderà più facile trasferire temporaneamente personale chiave delle società e prestatori di servizi tra l'UE e il Canada
- consentirà agli architetti, ingegneri ed esperti contabili europei di fornire i loro servizi in Canada
- contribuirà ad impedire che le innovazioni, le opere d'arte, i marchi e i prodotti alimentari tradizionali dell'UE vengano copiati illegalmente in Canada
- rafforzerà la cooperazione tra gli organismi di normazione europei e canadesi.

Questi i dettagli:

l'accordo CETA porrà fine a tutti i dazi all'importazione, facendo risparmiare agli esportatori europei circa 500 milioni di euro l'anno. Inoltre, contribuirà ad eliminare alcuni ostacoli burocratici al commercio.

L'accordo permetterà alle imprese dell'UE di partecipare agli appalti pubblici in Canada a tutti i livelli di governo, anche nelle province, che rappresentano una parte cospicua della spesa pubblica in Canada. Le imprese europee saranno le prime società straniere ad ottenere un tale livello di accesso agli appalti pubblici canadesi. Nessun altro accordo internazionale concluso dal Canada offre opportunità analoghe. Il CETA è dunque una buona notizia per le imprese europee e per l'occupazione in Europa.

Grazie all'accordo, le imprese dell'UE potranno anche accedere ai mercati dei servizi e degli investimenti canadesi. Potranno fornire servizi postali, di telecomunicazione e di trasporto marittimo. Il CETA aiuterà le imprese dell'UE del settore dei servizi finanziari a operare in Canada.

L'accordo renderà più facile trasferire temporaneamente tra l'UE e il Canada personale chiave delle società e prestatori di servizi, il che rappresenta un grande vantaggio per le imprese che operano su entrambe le sponde dell'Atlantico. Anche gli ingegneri, esperti contabili e architetti europei potranno fornire i loro servizi direttamente ai clienti canadesi.

Innovazioni, opere d'arte, marchi e prodotti alimentari tradizionali europei avranno in Canada una protezione analoga a quella di cui godono nell'UE. Ciò eviterà che vengano copiati illegalmente. L'accordo porterà vantaggi al settore farmaceutico, agli agricoltori e ai produttori alimentari europei, aiutando in tal modo anche le piccole e medie imprese dell'UE.

Il CETA non prevede che la normativa canadese sarà automaticamente riconosciuta in Europa o viceversa. Tuttavia, esso migliorerà la trasparenza e rafforzerà la cooperazione tra gli organismi di normazione europei e canadesi. L'UE e il Canada riconosceranno inoltre i risultati di alcuni dei controlli ufficiali reciproci per assicurarsi che i prodotti siano conformi alle rispettive norme. Ciò permetterà di ridurre i costi amministrativi dovuti all'obbligo di dimostrare due volte che le norme e i regolamenti tecnici sono stati rispettati e renderà più facile per le imprese dell'UE competere con i concorrenti statunitensi per i clienti canadesi.

Per maggiori informazioni sui miglioramenti apportati dal CETA, consultare [sezione sui risultati dell'accordo UE-Canada](#).

253.

Quale sarà l'impatto dell'accordo CETA sull'agricoltura?

L'agricoltura è importante sia per l'UE che per il Canada. La produzione alimentare riguarda tutti noi, non solo gli agricoltori. Il CETA dimostra che possiamo raggiungere un accordo commerciale senza che entrambe le parti debbano sacrificare i loro interessi in questo settore. L'apertura dei mercati può contribuire a mantenere bassi i prezzi, offrendo ai consumatori una scelta più ampia. Essendo uno dei principali produttori di alimenti di alta qualità, l'UE beneficerà della possibilità di accrescere le sue vendite su un mercato ad alto reddito. In particolare, l'accordo introduce una tutela supplementare per l'ampia gamma di prodotti dell'UE di indicazione geografica, come il prosciutto di Parma, il prosciutto della Foresta nera o il formaggio Roquefort.

L'accordo CETA inciderà sulle norme ambientali dell'UE in materia di sicurezza alimentare o sul nostro diritto di regolamentare in futuro?

No. L'accordo non inciderà sulle norme ambientali dell'UE in materia di sicurezza alimentare. Come avviene attualmente, i prodotti canadesi potranno essere importati e venduti nell'UE solo se rispettano interamente le nostre normative. Ad esempio, il CETA non incide sulle restrizioni dell'UE in materia di *carni bovine contenenti ormoni della crescita* o OGM.

Inoltre, non impedirà all'UE o al Canada di adottare nuove leggi in settori di interesse pubblico quali l'ambiente, la salute e la sicurezza.

L'accordo fornisce la base per un dialogo futuro tra l'UE e il Canada sugli sviluppi politici. Entrambe le parti si impegnano a condividere le informazioni relative alle migliori pratiche, ferma restando la possibilità di elaborare nuove leggi in risposta alle priorità e alle esigenze dei cittadini europei.

Quali competenze avrà il Forum sulla cooperazione normativa, e in che modo l'UE e il Canada collaboreranno più strettamente in materia?

Nell'ambito del CETA, l'UE e il Canada hanno convenuto di istituire un Forum sulla cooperazione normativa. Il Forum costituirà un meccanismo di cooperazione volontaria per lo scambio di esperienze e di informazioni pertinenti tra le autorità di regolamentazione, e per contribuire a individuare i settori in cui le suddette autorità possano cooperare. Non avrà facoltà di modificare le norme attualmente in vigore o di elaborarne di nuove. Né avrà alcun potere decisionale. Il Forum sulla cooperazione normativa fornirà solo assistenza e suggerimenti alle autorità di regolamentazione e ai legislatori. Non limiterà in alcun modo il potere decisionale delle autorità di regolamentazione degli Stati membri dell'Unione o a livello dell'UE.

Inoltre, il capitolo sugli ostacoli tecnici agli scambi (TBT) contiene disposizioni per migliorare la trasparenza e promuovere contatti più stretti tra l'UE e il Canada in materia di regolamentazioni tecniche. L'UE e il Canada concordano di rafforzare ulteriormente i legami tra i rispettivi organismi nazionali di normazione competenti. Entrambe le parti hanno convenuto di accettare i certificati relativi alla valutazione di conformità rilasciati dai rispettivi organismi in alcuni settori, come ad esempio quelli degli apparecchi elettrici, elettronici e radiofonici, dei giocattoli, dei macchinari delle apparecchiature di misurazione. Ciò significa che un organismo di valutazione della conformità dell'UE può sottoporre a prova i prodotti europei destinati all'esportazione verso il mercato canadese in base alle norme canadesi e viceversa. Questo eviterà che entrambe le parti effettuino lo stesso test e potrebbe ridurre considerevolmente i costi sia per le imprese che per i consumatori. Inoltre, sarà di particolare aiuto alle piccole imprese, per le quali pagare due volte per la stessa prova può risultare proibitivo.

Il CETA inciderà sui servizi pubblici, ad esempio porterà alla privatizzazione dei servizi idrici?

No. Come tutti gli accordi commerciali dell'UE, il CETA non riguarda i servizi pubblici, pertanto:

- se lo desiderano, gli Stati membri dell'UE potranno mantenere i monopoli statali per un determinato servizio
- l'accordo non obbligherà i governi a privatizzare o deregolamentare i servizi pubblici come l'approvvigionamento idrico, la sanità o l'istruzione
- gli Stati membri dell'UE continueranno a poter decidere quali servizi continueranno ad essere universali e pubblici e se sovvenzionarli.

L'accordo CETA funge da modello per il TTIP, l'accordo attualmente in corso di negoziazione con gli USA?

Il CETA è un accordo storico e gli insegnamenti tratti nel corso dei negoziati CETA ispireranno certamente i negoziatori dell'UE attualmente impegnati a trattare con gli USA. Il nostro obiettivo in entrambi i negoziati è simile: vogliamo creare un accordo globale che aiuti le nostre imprese a prosperare nel mercato transatlantico al fine di stimolare la crescita e creare posti di lavoro.

Tuttavia, il CETA e il TTIP sono due negoziati distinti con due partner diversi. Negoziamo ciascun accordo separatamente e con condizioni differenti. Le relazioni economiche dell'UE con gli USA, il nostro maggiore partner commerciale, sono diverse da quelle con il Canada. Le dimensioni del mercato e le sue dinamiche sono diverse. Il CETA dimostra che un importante accordo di libero scambio tra partner avanzati è possibile, ma non incide sull'esito dei negoziati UE-USA.

I negoziati CETA sono stati condotti in segreto?

Niente affatto. Quando ha avviato i negoziati con il Canada nel 2009, la Commissione europea ha espressamente chiesto di inviare il maggior numero possibile di contributi per aiutarla a definire le sue posizioni negoziali. A tal fine:

- ha commissionato una valutazione d'impatto sulla sostenibilità
- ha invitato tutte le parti interessate a presentare le loro osservazioni su tutte le questioni in gioco per la società civile dell'UE e per i vari settori economici.

Durante i cinque anni di negoziati, la Commissione ha organizzato varie riunioni di dialogo con la società civile riservate ai portatori d'interessi.

Parallelamente, ha lavorato in stretto contatto con gli Stati membri dell'UE e i membri del Parlamento europeo, per tenerli pienamente informati sui progressi compiuti nei negoziati.

Il testo dell'accordo CETA è ora disponibile online. Il testo sarà discusso dal Parlamento europeo democraticamente eletto e dai governi europei in sede di Consiglio dell'Unione europea. L'accordo entrerà in vigore solo se e quando queste due istituzioni ne approveranno il testo.

Quando entrerà in funzione il CETA?

Il negoziato sull'accordo CETA, durati cinque anni, si sono conclusi nell'agosto del 2014. I giuristi della Commissione stanno ora esaminando il testo dell'accordo. Una volta completata la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell'UE, sarà discusso dal Consiglio dell'UE e dal Parlamento europeo. Ai fini di una completa trasparenza nei confronti dei cittadini dell'UE, il testo dell'accordo è stato reso pubblicamente disponibile sin dalle fasi iniziali del dibattito. Se il Consiglio e il Parlamento europeo approveranno l'accordo nel 2016, potrebbe entrare in vigore all'inizio del 2017, ma dovrà essere approvato anche dai legislatori canadesi.

Cos'è il sistema di risoluzione delle controversie sugli investimenti e perché è necessario nell'ambito del CETA?

Il sistema di risoluzione delle controversie sugli investimenti è un meccanismo inteso a proteggere gli investitori stranieri dalle discriminazioni o dal trattamento iniquo da parte dei governi.

Il fatto che un paese disponga di un sistema giuridico solido non significa sempre che la legge proteggerà gli investitori stranieri dalla discriminazione da parte del governo. Sebbene l'UE e il Canada siano

economie sviluppate, le imprese possono ancora incontrare problemi che si ripercuotono sui loro investimenti e che i sistemi giurisdizionali nazionali non sono sempre in grado di gestire in modo efficace. Il CETA non entrerà nell'ordinamento interno canadese e di conseguenza non potrà essere utilizzato come base giuridica dai tribunali canadesi. Ad esempio, la legge canadese non sempre protegge gli stranieri dalla discriminazione. Perciò, in alcuni casi, gli investitori dovrebbero potersi appellare al diritto internazionale. Questa opinione è stata sostenuta anche dagli Stati membri dell'UE, che hanno incaricato la Commissione di condurre i negoziati sulla protezione degli investimenti nell'ambito del CETA.

Idealmente, tutti gli investitori e i commercianti dovrebbero essere trattati in modo giusto ed equo da tutti i governi e dai tribunali nazionali di ogni paese. Gli accordi internazionali sugli scambi e gli investimenti, e la presenza di sistemi internazionali di risoluzione delle controversie per far sì che vengano rispettati, contribuiscono a garantire che ciò avvenga.

La maggior parte dei problemi incontrati dagli investitori esteri nei paesi con sistemi giuridici avanzati è di natura amministrativa. Di solito riguardano il trattamento riservato dalle autorità ai singoli investitori in relazione a una determinata licenza, a un permesso o a una promessa fatta dai funzionari del governo.

Lo Stato ospitante può adottare o applicare una decisione in modo sleale o discriminatorio nei confronti dei produttori esteri. Ad esempio, potrebbe autorizzare una società nazionale a produrre un determinato prodotto e negare invece la stessa autorizzazione a uno stabilimento appartenente a una società straniera.

In altri casi le autorità potrebbero negare a un investitore straniero il diritto di ricorso, il che è una violazione di un diritto fondamentale. Se agli investitori viene impedito di adire i tribunali locali o se questi ultimi non sono in grado di gestire efficacemente una rivendicazione, essi non hanno alcuna possibilità di far valere i loro diritti.

In queste situazioni, il sistema di risoluzione delle controversie sugli investimenti previsto dal CETA darà agli investitori la possibilità di presentare ricorso.

Prevedere misure a tutela degli investitori non impedisce ai governi di adottare leggi, né comporta l'abrogazione delle stesse.

Nel corso degli ultimi decenni, gli Stati membri dell'UE hanno firmato circa 1 400 accordi di questo tipo con paesi di tutto il mondo e ciò non ha impedito loro di adottare nuove leggi. Lo stesso vale per il Canada e gli Stati Uniti, in base all'accordo di libero scambio nordamericano (NAFTA) del 1994. Una decisione del tribunale per le controversie sugli investimenti può portare al massimo al risarcimento di un investitore al quale, ad esempio, siano stati confiscati i beni immobili.

In che modo il CETA migliorerà le attuali norme sulla risoluzione delle controversie in materia di investimenti?

Il CETA riprende tutti gli elementi fondamentali del nuovo approccio dell'UE sugli investimenti.

Il nuovo sistema di protezione degli investimenti nell'ambito del CETA:

- si discosta dal tradizionale sistema di arbitrato ad hoc e prevede un tribunale permanente e istituzionalizzato per la risoluzione delle controversie, composto da membri designati dall'UE e il Canada
- istituisce un meccanismo di appello analogo a quello vigente negli ordinamenti interni
- prevede un codice di condotta per i membri del tribunale
- assicura il controllo statale sui membri del tribunale
- garantisce la piena trasparenza delle procedure
- respinge le rivendicazioni futili.

Le imprese non potranno citare in giudizio i governi semplicemente perché rischiano di perdere gli utili. Potranno farlo solo in un numero limitato di casi ben definiti che violano le disposizioni del CETA e che costituiscono una discriminazione nei confronti dell'investitore in ragione della sua nazionalità. Le imprese dovranno dimostrare che le disposizioni dell'accordo sono state violate in una maniera specifica, evitando in tal modo che i membri del tribunale possano interpretare l'accordo liberamente.

Questi i dettagli:

- Il CETA istituirà un sistema forte e indipendente di risoluzione delle controversie in materia di investimenti:
 - un tribunale permanente, nominato dalle parti dell'accordo, tratterà le cause relative a violazioni delle norme sulla protezione degli investimenti nell'ambito del CETA
 - le cause saranno esaminate da sezioni, costituite in base ad una procedura aleatoria, di tre membri del tribunale, uno dell'UE, uno del Canada e un presidente proveniente da un paese terzo
 - all'entrata in vigore dell'accordo verrà istituita una corte d'appello che potrà riesaminare e rivedere le decisioni del tribunale.
- L'accordo CETA introduce una serie di norme per i membri del Tribunale:
 - un codice di condotta inoltrante garantirà l'indipendenza e l'imparzialità dei membri del tribunale
 - disposizioni operanti eviteranno i doppi incarichi (in cui un membro del tribunale funge parallelamente anche da consulente o da esperto in altre controversie in materia di investimenti) per tutta la durata del loro mandato
 - sostituzione di un giudice in caso di violazione del codice di condotta
- Il CETA garantirà la piena trasparenza delle procedure:
 - tutti i documenti, sia quelli presentati dalle parti che le decisioni del tribunale, saranno pubblicamente accessibili su un sito web
 - tutte le udienze saranno aperte al pubblico
 - le parti interessate (come, ad esempio, ONG o sindacati) potranno presentare le proprie osservazioni
- L'accordo deterterà le rieducazioni futili:
 - le rieducazioni futili saranno rapidamente respinte e l'investitore sarà costretto a pagare le spese legali, comprese quelle dello Stato oggetto del suo ricorso
 - il tribunale potrà pronunciarsi in tempi rapidi e respingere le rieducazioni nelle quali è evidente che il ricorrente non ha alcun motivo fondato per intentare una causa, perché chiaramente non un investitore ammissibile ai sensi del CETA o perché l'azione oggetto del ricorso esula chiaramente dalle disposizioni dell'accordo sulla protezione degli investimenti.

Stabilendo tali norme, offriamo agli investitori la certezza giuridica di cui hanno bisogno, e limitando nel contempo un uso abusivo del sistema.

Le disposizioni del CETA relative alla protezione degli investimenti e alla risoluzione delle controversie sugli investimenti sostituiranno gli otto attuali accordi bilaterali sugli investimenti tra gli Stati membri dell'UE e il Canada. Un corpus unico di regole offrirà maggiore chiarezza sia agli investitori che agli Stati. Esso prevede inoltre la possibilità di introdurre ulteriori garanzie per impedire che si abusino del sistema al fine di contestare norme legittime approvate nell'interesse pubblico.

Per saperne di più sulla [risoluzione delle controversie sugli investimenti e il CETA](#)

CETA e TTIP impatto potenziale sui Servizi Sanitari e Sociali
Studio commissionato da EPSU
autore Thomas Fritz di Power shift (4 aprile 2016)

SINTESI

Questa analisi permette ad EPSU di trarre diverse conclusioni sul potenziale impatto sui servizi Sanitari e Sociali del CETA (Accordo economico e commerciale comprensivo) tra Unione Europea (UE) e Canada e TTIP (Partenariato Transatlantico su Commercio e Investimenti) tra UE e USA.

Possiamo riassumerle così:

1. Negli accordi commerciali come CETA e TTIP gli obblighi ufficiali che riguardano i servizi Sanitari e Sociali possono essere trovati in capitoli specifici quali;
 - protezione degli investimenti
 - scambi transfrontalieri nel settore dei servizi
 - appalti pubblici
 - sussidi
 - ingresso temporaneo di fornitori di servizi e
 - riconoscimento delle qualifiche

2. Inoltre, c'è una serie di regole trasversali, che si trovano in quasi tutti gli accordi commerciali, relative ai principi di base dell'accesso al mercato e di non discriminazione (trattamento nazionale, nazione più favorita (MFN Most Favourite Nation). Inoltre il CETA e la bozza più recente del TTIP contengono norme di protezione degli investimenti piuttosto nette, in particolare il giusto ed equo trattamento e l'espropriazione indiretta, a fianco delle procedure delle clausole di controversia stato-stato tradizionalmente usate negli accordi commerciali.

3. Riguardo ai settori Sanitari e Sociali, il programma delle Comunità europee per i GATS internazionali (Accordo Generale per il Commercio nei Servizi) contiene impegni su particolari servizi professionali (servizi medici, dentistici e ostetrici, infermieri, fisioterapisti e paramedici) servizi sanitari (servizi ospedalieri) e servizi sociali (case di riposo, residenze per anziani) Tuttavia nei GATS nessuno di questi settori di servizi è stato completamente aperto poiché gli Stati Membri hanno aggiunto alcune eccezioni.

4. Su un piano più generale, si possono fare tre osservazioni che riguardano la natura di questi trattati:
 - in primo luogo, assumendo impegni commerciali vincolanti, la UE in effetti blocca lo status quo della privatizzazione e la liberalizzazione già raggiunti negli Stati Membri. Quindi diventa sempre più difficile e costoso rovesciare le riforme neo liberiste per ripristinare un equo accesso alla sanità e alla copertura universale del sistema di sicurezza sociale.
 - in secondo luogo, gli accordi commerciali includono una logica di liberalizzazione transfrontaliera permanente, permettendo livelli sempre più alti di impegni persino dopo la loro entrata in vigore. Sono degli "accordi viventi" che spingono le regole del commercio

sempre più in profondità nell'ambito dei servizi sanitari e sociali.

- In terzo luogo, questi trattati forniscono a governi e multinazionali dei meccanismi di risoluzione delle controversie che ampliano e rafforzano i diritti degli investitori. In seguito alla decisione di includere l'arbitrato investitori-stato nel CETA e TTIP, a fianco del tradizionale sistema di risoluzione delle controversie Stato-Stato, agli investitori sarà garantito uno strumento estremamente potente per affermare le loro richieste.

Su un livello più specifico, concentrandosi in particolare su regole ed impegni del commercio previsti nel CETA e nella bozza più recente del TTIP, si possono trarre le seguenti conclusioni:

5. Un attento esame al programma degli impegni mostra che le **eccezioni (reservations)** introdotte per proteggere i servizi pubblici, inclusi sanità e servizi sociali, apportate dalla Commissione Europea (CE) e dagli Stati membri sono limitate e la loro particolare formulazione contiene molte scappatoie che casualmente le rendono praticamente inutili. Poiché anche le **eccezioni** sono spesso principalmente relative all'accesso al mercato, la clausola per il trattamento nazionale e quella della nazione maggiormente favorita, altre discipline continuano ad essere applicate, inclusi le norme sulle controversie per la protezione degli investimenti, gli appalti pubblici, la regolamentazione interna, l'entrata temporanea o il mutuo riconoscimento delle qualifiche. In modo più critico, il CETA permette agli investitori di utilizzare l'ISDS (Investor-state dispute settlement - Risoluzione delle controversie tra investitore e Stato), ora rinominato ICS (Investment Court System- sistema giudiziario per gli investimenti) contro ogni regolamentazione dei servizi, irrispettoso delle eccezioni fatte nei programmi di impegni. Secondo le bozze note ad oggi, questo dovrebbe essere applicato anche al TTIP.
6. I due provvedimenti orizzontali principali che vogliono proteggere le regole dei servizi pubblici, la **clausola dell'autorità governativa** e la **clausola delle public utilities**, sono largamente insufficienti specialmente dati i nuovi tipi di accordi commerciali che CETA e TTIP rappresentano. Questi non sono esenti dalle regole principali dei trattati che governano i provvedimenti in materia di salute e servizi sociali. Poiché la concorrenza tra fornitori è una caratteristica quasi sempre presente nei settori sanitario e sociale nella UE, questa clausola non ha molto a che fare con le realtà economiche in questi settori.
7. Tutti gli altri divieti coperti dalle regole dell'accesso al mercato (eccetto i monopoli pubblici e i diritti esclusivi) continuerebbero ad essere applicati, come le regole sulle forme giuridiche di impresa, test di necessità economica o altre misure quantitative come le quote. E' particolarmente preoccupante che anche delle regole del sistema obbligatorio di previdenza sociale, inclusa l'assicurazione sanitaria pubblica, possano non essere sicure nel CETA e nel TTIP. La conseguenza pratica è che gli investitori possono combattere le regole del sistema obbligatorio di previdenza sociale, incluse le assicurazioni sanitarie pubbliche che non operano né su base commerciale né in concorrenza.
8. Allo stesso modo, le **eccezioni specifiche di settore** previste nel campo della sanità e dei servizi sociali sono troppo limitate per esentare questi settori. Le eccezioni che apparentemente limiterebbero la fornitura di servizi trans-frontalieri non annullano gli impegni per i distacchi temporanei di operatori sanitari, alle categorie di "Trasferimenti

intra-societari” intra-corporate transferees deve essere garantito l'ingresso quasi incontrollato.

9. Le regole che governano le loro autorizzazioni possono essere contestate, inclusi i requisiti di qualifica, le leggi sul lavoro e le norme potenziali per il reclutamento etico. Analogamente, le eccezioni che limitano gli impegni per gli investimenti ai servizi sociali e sanitari di origine privata sono minacciate dalla difficoltà di distinguere tra servizi di origine privata e servizi di origine pubblica. Gli ospedali finanziati privatamente, i servizi di ambulanza e di residenza sanitaria cadono in pieno nelle regole degli investimenti del CETA, eccetto per i pochi Stati Membri che hanno presentato eccezioni opzionali dedicate.
10. Inoltre, assumendo sempre maggiori impegni sui servizi finanziati privatamente, il campo di applicazione del sistema sanitario pubblico si restringe gradualmente. Anche le eccezioni specifiche per paese dedicate ai servizi sociali finanziati privatamente appaiono critiche. Undici Stati Membri (Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Spagna e Regno Unito) hanno inserito una eccezione che protegge misure riguardanti i “servizi sociali finanziati privatamente diversi da quelli di case di cura e di riposo e residenze per anziani” Questa clausola equivale ad una liberalizzazione de-facto dei servizi di assistenza a lungo termine quali le residenze per anziani. L'ultima bozza del TTIP contiene lo stesso, problematico, tipo di disposizioni.
11. Tuttavia, la liberalizzazione delle case di riposo e delle residenze per anziani non è coerente con il Rapporto congiunto della Commissione Europea e del Comitato di Protezione Sociale che raccomandano l'integrazione della assistenza a lungo termine nel sistema di previdenza sociale nazionale. Questo accelererà l'impatto degli impegni assunti nel 1994 dalla Comunità Europea di liberalizzare le case di riposo e di convalescenza così come le residenze per anziani nel programma di impegni GATS.
12. A causa delle eccezioni insufficienti, le regole di accesso al mercato previste nel CETA e nel TTIP potrebbero interferire con la pianificazione delle procedure ampiamente applicata nei settori Sociale e Sanitario. Questo potrebbe riguardare, per esempio, i test di necessità economica, i sistemi delle quote, il controllo dei prezzi, le regole sui livelli adeguati del personale e i requisiti sulla forma giuridica che stabilisce il limite di affari per esempio delle imprese no profit.
13. La scoperta delle scappatoie delle eccezioni per l'accesso al mercato UE ricorda che tutte le misure che limitano l'accesso al mercato sono ancora soggette alla protezione degli investimenti, incluse quelle dove gli Stati Membri hanno previsto riserve, che siano quote, test di necessità economica, regole sul livello minimo del personale, controllo dei prezzi o requisiti sulla forma giuridica dell'impresa. La proibizione continua di, per esempio, quote numeriche potrebbe servire a combattere le procedure di pianificazione in sanità applicate a livello nazionale, regionale e locale negli Stati Membri dell'UE, bypassando quindi la permissibilità dei test di necessità economica. Il Regno Unito è il solo Stato membro dell'UE ad aver inserito una eccezione nel CETA che si riferisce specificamente a questi strumenti di programmazione.
14. Allo stesso modo, il controllo dei prezzi, che ha lo scopo di contenere i costi dei farmaci rimborsabili, potrebbe anche essere visto come una restrizione quantitativa che

potenzialmente violerebbe le regole del commercio. Inoltre, le regole di accesso al mercato che proibiscono regole sul “numero totale di lavoratori che possono essere occupati” o “che sono necessari” per le attività economiche possono indebolire gli sforzi per stabilire degli adeguati livelli di personale nei servizi sociali e sanitari. Le regole che definiscono il numero minimo di operatori per posto letto o per residente negli ospedali e nelle case di cura possono essere interpretati come quote numeriche proibite nel trattato.

15. Le regole CETA che proibiscono regolamenti che limitano o richiedono “un tipo specifico di entità legale” possono dimostrarsi altrettanto problematiche poiché alcuni Stati membri di fatto prevedono certe forme giuridiche di impresa nei loro settori sanitari, mentre altri potrebbero voler introdurre questi regolamenti nel futuro. Comunque, a questo riguardo, solo due Stati Membri includono riserve specifiche: Francia e Germania. Anche i requisiti per la programmazione nel settore ospedaliero, che sono regolarmente aggiornati dai Governi regionali tedeschi, potrebbero andare sotto pressione. Inoltre, va notato che la verifica della necessità economica (in tutti i livelli di governo, inclusi i livelli sub-centrali di province e comuni) sono divenute una fonte di controversie legali nell'UE (ad esempio in Austria).
16. Secondo il capitolo **Appalti pubblici** del CETA, mentre sono esclusi sanità e servizi sociali in quanto tali, gli enti aggiudicatori che vanno dagli ospedali alle case di cura devono organizzare gare transatlantiche quando la fornitura di merci, servizi e lavoro supera una soglia specifica stabilita nell'accordo. Poiché sono inseriti anche i servizi di edilizia, questo si riferisce anche ai, spesso estremamente onerosi, partenariati pubblico privato (PPPs) utilizzati nella costruzione degli ospedali.
17. Decidere di tornare indietro dagli appalti o persino di modificare i contratti PPP, ad esempio per i loro costi spesso eccessivi, può portare a dispute commerciali laddove gli investitori stranieri coinvolti in questi contratti vedano colpito il loro profitto. Con il TTIP tali rischi potrebbero aumentare ancora di più in quanto la Commissione europea vuole includere norme specifiche sul PPP e l'ambito di applicazione del capitolo sugli appalti pubblici potrebbe essere più ampio che nel CETA. Se si compara il CETA con la nuova direttiva appalti della UE si evidenzia che la direttiva garantisce agli enti appaltatori una maggiore flessibilità per impegnare l'aggiudicazione di appalti pubblici al rispetto di criteri sociali come la contrattazione collettiva. Il capitolo CETA sugli appalti non contiene alcun riferimento comparabile agli standard sociali, per non parlare della contrattazione collettiva. Al contrario. La disposizione CETA al riguardo (...) semplicemente menziona due criteri di aggiudicazione: a) l'offerta più vantaggiosa, o b) dove il prezzo sia l'unico criterio, il prezzo più basso, in contrasto con l'articolo 67.2 sui “criteri di aggiudicazione del contratto” della direttiva 2014/24 che si riferisce a criteri di aggiudicazione che consentano “il miglior rapporto qualità-prezzo”.
18. Rimane una questione di disputa se la “offerta più vantaggiosa” nel CETA includa o meno criteri sociali come il rispetto dei contratti collettivi. La mancanza di standard di qualità obbligatori, di standard sociali e del lavoro nei capitoli degli appalti degli accordi commerciali espongono le autorità appaltanti al rischio di controversie commerciali molto costose. Il rischio non può essere sottovalutato date le numerose denunce di operatori privati verso i sistemi sanitari pubblici su presunte violazioni delle leggi sugli appalti nazionali o europei (ad esempio nel Regno Unito e in Germania).

19. Stati Membri della UE (ad esempio Polonia e Slovacchia) hanno già affrontato una serie di dispute legali su interventi nei mercati dell'assicurazione sanitaria grazie ad ambiguità della legge europea. Tali conflitti potrebbero ora accadere nel più ampio contesto del CETA e del TTIP. C'è una notevole incertezza giuridica per i contratti sanitari privati che costituiscono “una parziale o completa alternativa” all'assicurazione sanitaria pubblica. Questa mancanza di chiarezza ha già innescato diversi conflitti per gli interventi degli Stati membri nei mercati dell'assicurazione sanitaria privata, in particolare in Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Olanda e Slovenia.
20. Le assicurazioni sanitarie private si sono evolute in un importante pilastro del sistema obbligatorio di sicurezza sociale in vari stati membri della UE, come l'Olanda, la Francia, l'Irlanda, la Slovenia e altri. Gli assicuratori privati frequentemente sfidano i sistemi di perequazione del rischio che richiedono trasferimenti finanziari da assicurati con profili a basso rischio a quelli a più alto rischio. L'obiettivo della perequazione dei rischi, che è ampiamente applicata nei sistemi di assicurazione sanitaria pubblica in Europa, è quello di ridurre gli incentivi a quelle assicurazioni che ammettono solo persone con basso rischio sanitario. L'Olanda, l'Irlanda e la Slovenia sono tra i paesi citati in giudizio per questi schemi.
21. I capitoli sugli accordi per i servizi finanziari prevedono che una volta che una parte permette ai propri assicuratori privati di fornire servizi nel quadro del sistema obbligatorio di sicurezza sociale, questo mercato deve essere aperto lo stesso ad assicuratori di altre parti. Mancano disposizioni che permettano di regolare le assicurazioni sanitarie private allo scopo di difendere il “bene pubblico” o la parità di accesso alle cure sanitarie, così come gli schemi di perequazione del rischio.
22. Questioni che riguardano norme per operatori sanitari privati, come la perequazione degli schemi, dovrebbero essere basate sul capitolo del TTIP per i servizi finanziari, che non include nessuna significativa salvaguardia atta a proteggere il “bene generale” o la vitalità del sistema di assicurazione sanitaria obbligatoria. CETA e TTIP potrebbero innescare contenziosi legali che coinvolgano investitori americani o canadesi, come il recente caso intentato dalla assicurazione olandese Achmea contro la Repubblica Slovacca. Le riserve introdotte dalla UE e dalla Germania tese a proteggere i sistemi di sicurezza sociale sono inefficaci perché non coprono i particolari servizi finanziari forniti dalle assicurazioni sanitarie.
23. Mentre il diritto dell'Unione europea concede ancora, anche se in maniera molto limitata, un margine di manovra per evitare la notifica preventiva dei **sussidi**, i requisiti di notifica e di informazione del CETA si applicano ad ogni sussidio od aiuto di stato in materia di commercio. Di conseguenza, le quote di compensazione concesse agli ospedali pubblici o ogni altra misura di sostegno potrebbero incorrere in esami supplementari. Inoltre, operatori sanitari privati potrebbero invocare la protezione degli investimenti, specialmente quando i governi cambiano la legislazione che riguarda la fornitura di aiuti di stato o la rinegoziazione dei contratti.
24. Il CETA permette alle multinazionali della sanità che siano scontente delle politiche degli

aiuti di stato una via ulteriore per rafforzare le loro pretese. Il più recente testo TTIP contiene virtualmente lo stesso articolo del CETA che permette di combattere i governi quando essi cambino le loro regole sugli aiuti di stato. Diverse imprese assicurative sanitarie già hanno citato in giudizio gli Stati membri UE sostenendo la violazione delle regole europee sugli aiuti di stato dopo l'adozione di nuove leggi che hanno introdotto schemi di perequazione del rischio.

25. Per quanto riguarda la **mobilità del personale sanitario professionale**, il CETA contiene un capitolo che riguarda varie categorie di lavoratori che soggiornano temporaneamente negli Stati Uniti e nel Canada, in un periodo che varia da 90 giorni a 4 anni e mezzo. Mentre l'accordo consente di collegare l'ammissione di fornitori di servizi contrattuali a verifica della necessità economica e a requisiti di qualificazione, questi possono essere bypassati tramite i trasferimenti intra-societari (che coprono specialisti, personale senior e tirocinanti) possono entrare e soggiornare quasi senza verifica. La loro autorizzazione non può essere condizionata né a specifiche coperture di personale distaccato né a particolari requisiti di qualificazione. Dato che il capitolo manca di ogni significativa clausola sociale, la legislazione del lavoro, dai salari minimi alla non discriminazione, potrebbe essere messa in discussione.
26. Le regole del CETA sul distacco dei dipendenti riguardano la altrettanto imperfetta Direttiva sul trasferimento intra societario (ICT) adottata nel 2014¹. Questa contiene varie lacune che consentono una elusione dell'obbligo di garantire la parità di trattamento tra i lavoratori ospitati e quelli del paese ospite. Gli sforzi futuri per cercare di colmare la lacune nella legislazione europea potrebbero essere impugnati come “indebite” menomazioni al commercio. Le leggi sul lavoro sarebbero effettivamente subordinate alla liberalizzazione del commercio. Questo potrebbe influenzare le pratiche etiche di reclutamento che mirano a prevenire il reclutamento da quei paesi che si trovano a corto di personale medico.
27. Il capitolo del CETA sul **reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali** proibisce “mascherate restrizioni al commercio” e fornisce un quadro per la negoziazione degli Accordi di reciproco riconoscimento (MRA). Il riconoscimento sotto MRA non può essere condizionato da alcuna forma di requisiti di residenza che possa effettivamente bloccare l'obbligo di acquisire qualifiche aggiuntive nel paese ospite necessarie per assicurare la salute e la sicurezza nel posto di lavoro e la sicurezza dei pazienti o per avere un'adeguata conoscenza della lingua del paese ospitante. Gli accordi MRA possono e debbono essere conclusi fuori dagli accordi commerciali. Attualmente, gli accordi MRA tra il Québec e la Francia, che coprono anche le professioni sanitarie, sono visti come un punto di riferimento per ulteriori accordi MRA sotto il CETA. Inoltre, la Commissione ha già menzionato le professioni sanitarie tra quei gruppi potenziali da negoziare sotto il TTIP.
28. Per quanto riguarda la **mobilità dei pazienti**, le norme sul rimborso dei costi del trattamento sostenuti all'estero potrebbero innescare dispute commerciali sia con il CETA sia con il TTIP. La eccezione europea nel CETA sui sistemi di sicurezza sociale obbligatori potrebbe essere messa in questione come una potenziale violazione degli accordi GATS dove la

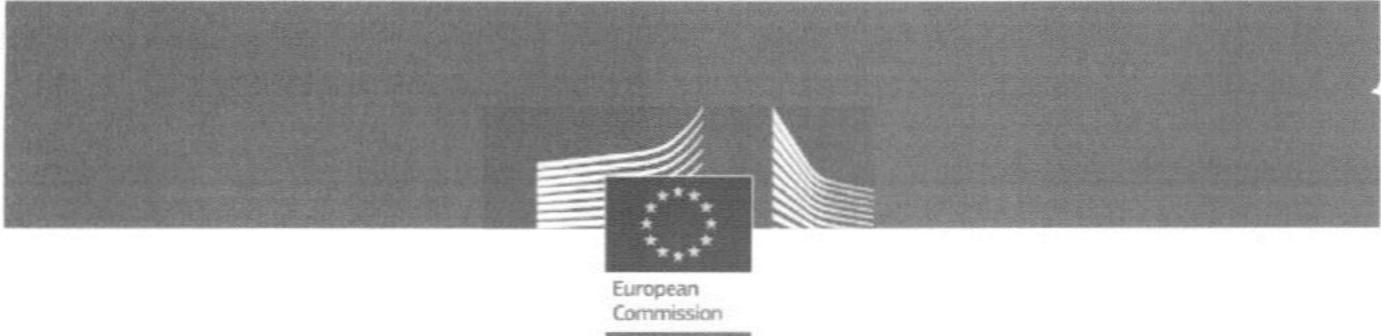
1

DIRETTIVA 2014/66/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 15 maggio 2014 sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intra-societari

Comunità già aveva liberalizzato il consumo all'estero dei servizi medici, dentistici ed ospedalieri. I cittadini europei pertanto potrebbero sostenere che il rimborso dei costi di trattamento avuti in Canada non possa essere rifiutato, indipendentemente dalle eccezioni sulla sicurezza sociale nel CETA. Allo stesso modo, le eccezioni sulla sicurezza sociale nella più recente bozza TTIP non offrono una effettiva protezione, in quanto sono limitate ai servizi sociali, aprendo così la porta a contenziosi sul rimborso di servizi sanitari consumati negli Stati Uniti.

29. Il CETA e l'ultima bozza TTIP contengono le riserve dell'Allegato I sulla **privatizzazione** delle imprese di stato nei settori sanitari, sociali ed educativi. E' quindi importante determinare come il CETA e il TTIP potrebbero influenzare futuri processi di privatizzazione così come i potenziali tentativi di annullare le privatizzazioni passate o la nazionalizzazione di fornitori privati. Gli Stati membri europei, quando vendono quote di partecipazione di questi enti, si riservano il diritto di imporre limiti sulle proprietà straniere. Tuttavia, queste eccezioni non coprono vendite di quote di partecipazione di fornitori privati associati al sistema di sicurezza nazionale.
30. I governi europei non devono intervenire quando dei fondi malattia privati no profit legati alla assicurazione obbligatoria decidano di vendere quote di partecipazione alle assicurazioni sanitarie canadesi o americane. Lo stesso vale per gli ospedali no profit privati gestiti da enti religiosi o da organizzazioni di assistenza sotto il sistema sanitario obbligatorio, quando decidano di vendere le loro quote di partecipazione. Inoltre, in quanto è nell'Allegato I soggetto alle condizioni della clausola Ratchet, si applica alla situazione esistente. Quindi, l'introduzione di nuove norme che limitino la proprietà straniera potrebbe violare i trattati commerciali.
31. Per quanto riguarda il ritorno dalle privatizzazioni, solo la Germania ha introdotto una clausola che riserva il diritto a nazionalizzate "ospedali chiave finanziati privatamente" (nessuna disposizione specifica è stata introdotta dall'Unione Europea). Ma siccome le protezioni per gli investimenti continuano ad essere applicate, gli investitori di un ospedale che dovesse essere nazionalizzato potrebbe ancora evocare il divieto di esproprio. I governi insediati di recente potrebbero anche essere citati in giudizio – nel contesto del CETA e del TTIP – quando dovessero tornare indietro da una privatizzazione messa in opera dai loro predecessori, come dimostra la disputa sugli investimenti tra la assicurazione sanitaria olandese Eureko e la Polonia.

Link al documento originale (EN) <http://www.epsu.org/article/new-epsu-working-paper-ceta-and-ttip-potential-impacts-health-and-social-services>



Disposizioni in materia di investimenti nell'accordo di libero scambio UE-Canada (CETA)

Nel CETA sono confermate tutte le innovazioni del nuovo approccio dell'UE in materia di investimenti ed il relativo meccanismo di risoluzione delle controversie: questo risponde alle elevate aspettative dei cittadini e dell'industria in merito ad un sistema più equo, più trasparente e istituzionalizzato per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti. L'accordo introduce innovazioni importanti nel settore, che garantiscono un elevato livello di protezione degli investitori mantenendo al tempo stesso il pieno diritto dei governi di regolamentare e di perseguire obiettivi legittimi di interesse pubblico come la protezione della salute, della sicurezza o dell'ambiente.

Il CETA rappresenta un'importante cesura con il passato, su due diversi livelli:

1. comprende un riferimento esplicito al **diritto dei governi di regolamentare** nel pubblico interesse e **norme** più chiare e più **precise** in materia di protezione degli investimenti, vale a dire norme, come illustrato nel CETA, prive di quelle ambiguità che ne avevano consentito l'abuso o l'interpretazione eccessiva;

2. crea un **sistema giudiziario per la protezione degli investimenti** indipendente, costituito da un tribunale permanente ed una corte d'appello competente a rivedere le decisioni del tribunale, all'interno del quale i procedimenti di risoluzione delle controversie saranno svolti in modo **trasparente ed imparziale**.

1. DIRITTO DI REGOLAMENTARE E NORME PRECISE SULLA PROTEZIONE DEGLI INVESTIMENTI

- Il CETA stabilisce chiaramente fin dall'inizio che l'UE e il Canada conservano il **diritto di regolamentare** e di conseguire obiettivi politici legittimi, ad esempio nel settore della salute pubblica, della sicurezza, dell'ambiente, della morale pubblica, della protezione sociale o dei consumatori e della promozione e protezione della diversità culturale. Si tratta di istruzioni chiare rivolte al tribunale per l'interpretazione delle disposizioni relative agli investimenti.

L'accordo prevede inoltre in modo esplicito che i governi possano cambiare le loro leggi, anche producendo effetti sulle aspettative degli investitori in termini di profitto e in modo che l'applicazione della normativa dell'UE sugli aiuti di Stato non costituisca una violazione delle norme sulla protezione degli investimenti.

Disposizioni pertinenti del CETA: *Articolo 8.9 Investimenti e misure di regolamentazione*

- Il CETA introduce una **norma precisa e specifica per il trattamento** degli investitori e degli investimenti. Diversamente da altri accordi, la norma relativa al "trattamento giusto ed equo" nel CETA è un testo chiaro e compiuto che definisce con precisione la norma sul trattamento, senza lasciare un'indesiderata discrezionalità ai membri del tribunale. Sia l'UE che il Canada devono accettare di riesaminare la norma affinché possa essere riveduta.

Una violazione dell'obbligo di trattamento giusto ed equo può quindi verificarsi solo nei casi seguenti:

- ✓ diniego di giustizia in procedimenti penali, civili o amministrativi;
- ✓ violazione fondamentale del giusto processo, compresa una violazione fondamentale della trasparenza, nei procedimenti giudiziari e amministrativi;
- ✓ arbitrarietà manifesta;
- ✓ discriminazione mirata per motivi manifestamente illeciti quali genere, razza o credo religioso;
- ✓ trattamenti abusivi degli investitori, come coercizione, costrizione o vessazioni.

Il concetto di "legittime aspettative" è limitato a situazioni in cui una specifica promessa o rappresentazione è stata fatta dallo Stato.

Disposizioni pertinenti del CETA: *Articolo 8.10 Trattamento degli investitori e investimenti disciplinati*

- Il CETA **chiarisce cosa costituisce "espropriazione indiretta"**. Per la prima volta in un accordo UE è stata concordata una terminologia dettagliata per chiarire cosa costituisce un'espropriazione indiretta, al fine di evitare ricorsi contro provvedimenti legittimi di interesse pubblico:

- ✓ i provvedimenti legittimi di interesse pubblico adottati per proteggere la salute, la sicurezza o l'ambiente non costituiscono espropriazione indiretta. Solo i provvedimenti manifestamente eccessivi rispetto all'obiettivo che si prefiggono (si tratta di casi rari) possono costituire espropriazione indiretta;
- ✓ l'espropriazione indiretta può verificarsi esclusivamente quando l'investitore è sostanzialmente privato dei diritti fondamentali di proprietà, come il diritto di utilizzare, godere e disporre dei propri investimenti;
- ✓ è introdotta una dettagliata analisi caso per caso, per determinare se si sia verificata un'espropriazione indiretta. Il solo fatto che un provvedimento determini un aumento dei costi per gli investitori non può dare luogo di per sé all'accertamento di espropriazione;

il rilascio di licenze obbligatorie in conformità alle disposizioni dell'OMC che garantiscono l'accesso ai medicinali non può essere considerato espropriazione.

Disposizioni pertinenti del CETA: Allegato 8.12: Espropriazione e allegato 8-A

- Il CETA **non offre protezione alle cosiddette società di comodo (shell companies) o società fittizie (mailbox companies)**. Per avere la qualifica di "investitore" è necessario svolgere un'attività commerciale concreta nel territorio di una delle parti.

Disposizioni pertinenti del CETA: Articolo 8.1: Definizioni

- Il CETA **non consente agli investitori di "importare" e utilizzare nelle procedure di risoluzione delle controversie le disposizioni sostanziali contenute in altri accordi** (ad esempio trattati di Stati membri dell'UE) che essi considerano più vantaggiose per i loro interessi.

Disposizioni pertinenti del CETA: Articolo 8.7: Trattamento della nazione più favorita

- **Solo questioni specifiche possono essere sottoposte alla risoluzione delle controversie in materia di investimenti.** Possono essere sottoposte alla risoluzione delle controversie in materia di investimenti nel quadro del CETA solo le rivendicazioni relative al trattamento non discriminatorio (sezione C del capitolo sugli investimenti del CETA) e alla protezione degli investimenti (sezione D). Le altre disposizioni del CETA ne sono escluse. In particolare il rifiuto di ammettere un investitore straniero, anche se in possibile violazione degli impegni nel quadro del CETA, può essere contestato/impugnato solo dall'UE e dal Canada e non dagli investitori.

Disposizioni pertinenti del CETA: Articolo 8.18 Ambito d'applicazione

2. UN SISTEMA DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI EFFICACE, EQUO E TRASPARENTE

✓ Campo d'applicazione

Nell'ambito del CETA la risoluzione delle controversie in materia di investimenti è **strettamente limitata alle violazioni di alcune disposizioni in materia di protezione degli investimenti che sanciscono principi fondamentali** quali la non discriminazione, l'espropriazione solo per finalità pubbliche e contro un risarcimento adeguato e il trattamento giusto ed equo (cfr. le spiegazioni precedenti) e in caso di danni ad uno specifico investitore. Non è tuttavia possibile presentare una domanda di risoluzione delle controversie in materia di investimenti semplicemente perché una determinata azione ha un impatto sui profitti dell'investitore. La risoluzione delle controversie in materia di investimenti non può neppure essere utilizzata dagli investitori per denunciare una violazione di un'altra parte dell'accordo CETA. Per esempio, non può essere utilizzata per ottenere l'accesso al mercato per gli investitori. Si tratta di una precisazione importante.

Disposizioni pertinenti del CETA: [Articolo 8.18 Ambito d'applicazione](#)

✓ Tribunale permanente per gli investimenti e corte d'appello

- Il CETA **istituisce un tribunale permanente per gli investimenti e una corte d'appello**. Contrariamente all'approccio tradizionale della risoluzione delle controversie in materia di investimenti, il tribunale sarà composto da quindici membri nominati dall'Unione e dal Canada, e non da arbitri nominati dall'investitore e dalla difesa dello Stato. Il tribunale tratterà le cause in sezioni di tre membri costituite secondo una procedura aleatoria. La corte d'appello rivedrà le decisioni del tribunale. Il CETA definisce chiaramente i motivi di revisione delle decisioni del tribunale. I membri del tribunale e della corte d'appello avranno le stesse qualifiche dei membri della Corte internazionale di giustizia e dovranno essere eticamente irreprensibili. L'Unione e il Canada adotteranno una decisione che stabilisce le modalità pratiche, già identificate nel CETA.

Il CETA contempla inoltre un fermo impegno dell'Unione e del Canada a collaborare con altre parti interessate per la **creazione di un tribunale internazionale multilaterale per gli investimenti**.

Disposizioni pertinenti del CETA: [Articolo 8.27 - Costituzione del tribunale](#); [Articolo 8.28 - Corte d'appello](#) e [Articolo 8.29 - Istituzione di un tribunale multilaterale per gli investimenti e di un meccanismo d'appello](#)

- Il CETA stabilisce **norme nuove e più chiare sullo svolgimento** dei procedimenti di risoluzione delle controversie in materia di investimenti.



✓ **Norme etiche per i membri del tribunale**

Il CETA definisce **severe norme di condotta etica per i membri del tribunale**, che ne garantiscono la totale indipendenza ed imparzialità. Ai membri del tribunale è vietato operare in veste di consulenti o esperti in controversie in materia di investimenti nuove o in corso. Il CETA contempla inoltre un codice di condotta vincolante per i membri del tribunale. Il codice si basa sulle norme etiche dell'International Bar Association (Associazione internazionale forense), fatte salve ulteriori revisioni, ed è inteso a prevenire conflitti d'interesse. Qualora un membro del tribunale risulti non rispettare il codice, sarà sostituito. La decisione relativa alla sostituzione è adottata da una parte esterna indipendente, il presidente della Corte internazionale di giustizia, e non dai restanti membri della sezione del tribunale che tratta la causa, come succede spesso negli accordi esistenti.

Disposizioni pertinenti del CETA: [Articolo 8.30 Etica](#)

✓ **Svolgimento dei procedimenti**

Il CETA introduce **piena trasparenza nei procedimenti di risoluzione delle controversie in materia di investimenti**: tutti i documenti (argomentazioni delle parti, decisioni del tribunale) saranno a disposizione del pubblico su un sito web delle Nazioni Unite finanziato dall'UE. Tutte le udienze saranno aperte al pubblico. Le parti interessate (ONG, sindacati) potranno presentare le proprie osservazioni. Si tratta di elementi obbligatori, che non possono essere negati dal tribunale o dalle parti di una controversia. Conformemente alla prassi seguita dai tribunali nazionali/locali nell'Unione europea e in Canada, le informazioni possono essere negate in caso di segreti aziendali e informazioni considerate riservate a norma del diritto nazionale dello Stato destinatario. Tali casi sono definiti in modo chiaro. Esistono 3 000 accordi contenenti disposizioni relative alla risoluzione delle controversie in materia di investimenti. Solo quelli di cui gli Stati Uniti o il Canada sono parte contemplano disposizioni in materia di trasparenza di portata comparabile. Nessun altro accordo esistente prevede un tale accesso ai documenti dei procedimenti o udienze aperte al pubblico.

Disposizioni pertinenti del CETA: [Articolo 8.36 - Trasparenza dei procedimenti in cui si applicano le norme di trasparenza UNCITRAL](#)

– **Divieto di procedimenti paralleli**

Il CETA vieta i procedimenti paralleli: **gli investitori non possono rivolgersi contemporaneamente ai tribunali nazionali (o ad altre istanze internazionali) e al tribunale per gli investimenti del CETA**. L'obiettivo è quello di evitare doppi risarcimenti e sentenze divergenti. La maggior parte dei 3 000 accordi esistenti non dispone di meccanismi di questo tipo.

Disposizioni pertinenti del CETA: Articolo 8.22 - Requisiti procedurali e di altro tipo per la presentazione di una domanda di risoluzione al tribunale; Articolo 8.24 - Procedimenti nel quadro di un altro accordo internazionale

- **No alla frode e alla manipolazione nell'ambito delle domande di risoluzione**

Il CETA contempla **norme di prevenzione della frode o della manipolazione nell'ambito delle domande di risoluzione**. Per esempio, la realizzazione di un investimento o di una riorganizzazione aziendale ai fini della presentazione di una domanda di risoluzione (come si sostiene abbia fatto la Philip Morris per ricorrere contro l'Australia) è espressamente vietata. Solo gli accordi UE contengono disposizioni di questo tipo (un altro esempio è costituito dall'ALS UE-Vietnam).

Disposizioni pertinenti del CETA: Articolo 8.18.3 - Ambito di applicazione

- **No all'abrogazione di misure**

Il CETA stabilisce con chiarezza che le decisioni del tribunale nel quadro del CETA **non possono determinare l'abrogazione di una misura** nell'Unione, in uno Stato membro o in Canada; il massimo che si può chiedere ad un paese è un risarcimento, e solo al livello necessario per compensare le perdite effettivamente subite. Nell'ambito del CETA non è possibile imporre ammende, come può esserlo secondo le leggi nazionali. Si tratta di una precisazione importante, non presente nella maggior parte dei 3 000 accordi esistenti.

Disposizioni pertinenti del CETA: Articolo 8.39, paragrafi 1, 3 e 4 - Risarcimento definitivo

- **No all'abrogazione di misure**

Il CETA introduce inoltre i **limiti di legge** (3 anni, prorogabili se è in corso un procedimento giudiziario nazionale) per la presentazione di una denuncia. Dei 3 000 accordi esistenti con disposizioni sulla risoluzione delle controversie in materia di investimenti, solo quelli di cui gli Stati Uniti e il Canada sono parte contemplano disposizioni di questo tipo.

Disposizioni pertinenti del CETA: Articolo 8.19.6 - Consultazioni

- **Rispetto dei principi del diritto internazionale**

Il CETA chiarisce che, nel giudicare in merito alla coerenza di una denuncia, il tribunale applica l'accordo **nel rispetto dei principi del diritto internazionale**. Per quanto riguarda il diritto nazionale, il CETA conferma che il diritto dell'UE o degli Stati membri sarà esaminato solo come



elemento di fatto (ad esempio, per stabilire se i diritti di proprietà oggetto di presunto esproprio esistano effettivamente nell'ordinamento del paese in cui si trova la proprietà) e che la decisione in merito alla legittimità di una misura nell'ordinamento nazionale resta di esclusiva competenza delle autorità dell'UE e dei suoi Stati membri, oppure del Canada.

Disposizioni pertinenti del CETA: *Articolo 8.31.1 - Diritto applicabile e interpretazione*

– **Rifiuto rapido di denunce infondate**

Il CETA dispone di un **sistema che consente di respingere rapidamente le domande di risoluzione futili o infondate**. Le rivendicazioni futili possono essere respinte nel giro di alcune settimane. Si tratta di disposizioni innovative, dal campo di applicazione e dal funzionamento più ampi rispetto a qualsiasi sistema comparabile esistente, eccetto quelli inseriti in altri accordi dell'UE (ad esempio l'ALS UE-Vietnam).

Disposizioni pertinenti del CETA: *Articolo 8.32 - Domande di risoluzione manifestamente prive di valore giuridico e Articolo 8.33 - Domande di risoluzione prive di fondamento giuridico*

– **La parte soccombente paga le spese**

Ciò è importante in quanto in nessuno degli accordi esistenti esistono regole chiare, con il risultato che spesso anche se un governo si difende con successo deve comunque sostenere tutti i costi.

Disposizioni pertinenti del CETA: *Articolo 8.39, paragrafo 5 - Risarcimento definitivo*

– **Mediazione per la soluzione amichevole**

Il CETA contiene specifiche disposizioni sulla mediazione per favorire una soluzione amichevole e introduce modifiche destinate alle PMI: la possibilità di tenere le consultazioni tramite videoconferenza, la possibilità di far trattare la causa da un membro unico del tribunale, previo accordo delle parti, e la possibilità per le parti dell'accordo di stabilire limiti massimi dei costi dei procedimenti avviati da PMI.

Disposizioni pertinenti del CETA: *Articolo 8.20 - Mediazione; Articolo 8.19.3, Articolo 8.23.5 - Presentazione di una domanda di risoluzione al tribunale, Articolo 8.39.6 - Risarcimento definitivo*

– Controllo delle parti in merito all'interpretazione dell'accordo

Come ulteriore garanzia, il CETA stabilisce con chiarezza che l'UE e il Canada hanno il diritto di adottare interpretazioni vincolanti e di presentare **osservazioni qualora non siano soggetti convenuti**. In questo modo si intende consentire alle parti di controllare e influire sull'interpretazione dell'accordo. La capacità di adottare interpretazioni vincolanti è una valvola di sicurezza in caso di errori da parte dei tribunali (la probabilità dei quali è in ogni caso fortemente ridotta dalla chiara redazione delle pertinenti norme di protezione degli investimenti).

Disposizioni pertinenti del CETA: Articolo 8.31.3 - Diritto applicabile e interpretazione; Articolo 8.38 - Parte non coinvolta

Glossary

@EU_TTIP_team	Our Twitter account where we post news about TTIP	Buy American Act	1933 Act requiring all US federal government agencies to prefer US-made products when buying supplies and giving out contracts above a certain price
Arbitrator	A person who judges a disputed issue outside a court	Chief Negotiator	The person who leads the TTIP negotiations. The EU's is Ignacio Garcia Berbero; the US' is Dan Mullaney
Audiovisual services	Services with both a visual and a sound component, e.g. film, TV	Civil Society	Non-governmental organisations and institutions that represent citizens and not-for-profit interest groups
Bilateral Investment Treaty (BIT)	Agreements on private sector investment between two countries	Civil society dialogue	The meetings and events we hold with civil society to keep them up to date with trade talks and to listen to their feedback and views
Buy America Act	1982 law that requires the US government to buy products made mostly or totally in the US when buying supplies and giving out contracts related to transport		

Co-decision EU law making process that gives the European Parliament the same amount of power as the governments of EU countries

Concluding Finally settling an agreement

Conformity Assessment Procedures Ways of checking if a product meets legal standards

Consultation Surveys that help us gather the public's input on matters that have an effect on them

Council of the European Union ('the Council') The EU body where governments of EU countries meet to take decisions together

Customs and trade facilitation Ways of cutting red tape and simplifying customs procedures to make it easier to export and import

Data protection Rules ensuring that personal data is gathered or used legally, and with a legitimate purpose

Directorate-General for Trade The European Commission's department that deals with the EU's common trade policy

Dispute settlement Help governments sort out disagreements over the interpretation or implementation of an agreement

EU Trade Commissioner Cecilia Malmström, the member of the European Commission responsible for the EU's common trade policy

European Commission ('the Commission') The EU's executive body; it proposes new laws, implements new policies, and upholds the EU's treaties

European Globalisation Fund (EGF) Fund that helps people that have lost their jobs as a result of globalisation

European Parliament Directly elected institution of the EU, jointly responsible with the Council for law-making

Financial regulation	The EU law setting out principles and procedures that manage EU funds	Initialling	After a trade agreement has been concluded (see 'concluding') and checked by the lawyers each side's chief negotiator initials every page of the agreement. This confirms they agree on the text.
Geographical indications (GIs)	Signs that help consumers identify products originating from a specific place and with characteristics linked to it e.g. Champagne or Parma ham	Input	Contributions from governments, parliamentarians, stakeholders and interest groups setting out their points of view and ideas
Impact assessment	A study prepared for the European Commission that shows the potential economic, social and environmental advantages and disadvantages of alternative policy choices. It helps the EU to decide what action to take	<u>INTA Committee</u>	The European Parliament's International Trade Committee. Its members monitor and provide input to the EU's common commercial policy and its economic relations
Initial position	A negotiating position at the beginning of trade talks. Usually, it is set out in a text presented to a negotiating partner	Intermediate good	A good that is used for the production of another good, e.g. paper that is used for the production of books

Investment protection	Measures ensuring that investors don't lose their investment because they're discriminated against
Investor-State Dispute Settlement (ISDS)	A form of dispute settlement where arbitrators judge if a government has discriminated against a foreign investor
Labour rights	Rights at work
Lead Negotiator	Negotiator responsible for a certain area of the negotiation
Legal certainty	Principle that laws must be clear and precise, so that people can foresee their consequences
Legal scrubbing	Process in which lawyers from the EU and the trade partner review negotiated texts to ensure legal accuracy
Lisbon Treaty	A 2009 treaty between EU countries that regulates how the EU is organised and how EU laws are made.

<u>Mandate</u>	In the case of TTIP: the guidelines that the governments of EU countries gave the European Commission for the TTIP negotiations
Market access	Openness of one country's market to other countries' exports. It generally covers areas such as customs duties, services and public procurement
MEP	One of the 751 directly elected Members of the European Parliament
MEP question	An official question of a MEP to the European Commission (EC) that the EC has to answer within a time limit
Monopoly	Where one firm is the only supplier of a good or service

Mutual recognition	Rule saying goods or services that are lawfully produced or supplied in one country can be allowed for sale in another country	Precautionary principle	The basis for preventative action where there is an alleged or possible risk to the environment, human, animal or plant health or food safety
National treatment	A government treating foreign and domestic firms the same way	Public interest	Relevance to or well-being of the general public
Negotiating round	Time when negotiators meet to negotiate. For TTIP, there is usually a round every 2-3 months	Public procurement	Buying of goods and services by public authorities
Negotiating text	A text tabled by one of the parties during trade talks setting out its approach to a trade issue or proposing specific text to go in a trade agreement	Public services	Services provided by public authorities, e.g. police, fire brigade, refuse collection, state-run schools
Non-governmental organisation (NGO)	Organisation that is not a business or part of the government	Race to the bottom	Lowering of standards and/or level of protection
Offer	Specification of how much a negotiating party will open up its markets	Ratchet clause	A ratchet clause in a trade agreement means a country cannot reintroduce a particular trade barrier that it had previously and unilaterally removed in an area where it had made a commitment.

Reading room

 The room where government officials from EU countries,, members of the European Parliament and the Advisory Group can read TTIP-related EU negotiating documents which have not been published

Regulatory coherence/
 Regulatory cooperation

 Agreeing ways to make it easier for EU and US regulators to cooperate when developing new rules

Research and development (R&D)

 Activities creating new technologies, products or ideas

Right to regulate

 Governments' ability to decide what laws to pass, including if and how they provide public services

Rule of law

 Principle that law should govern a country not arbitrary decisions

Rules of origin

 The criteria used to define where a product is produced. They are a key part of trade rules because things like rates of customs duties depend on a product's 'origin'. Globalization and the way a product can be processed in several countries makes this more complicated.

Sanitary & phytosanitary (SPS) measures

 Measures ensuring food safety and animal and plant health

Services

 Economic commodities that cannot be touched, such as insurance

Signing

 Expressing approval of an agreement by signing it

Small and medium-sized enterprises (SMEs)	In the EU, a company with less than 250 employees that has <ul style="list-style-type: none"> • a turnover of less than €50 million or • a balance sheet of less than €43 million 	State-to-state dispute settlement (SSDS)	A way to resolve disputes between EU and US governments outside of national or international courts.
SME committee	A joint body that the Commission plans to set up. It will monitor the extent to which SMEs benefit from TTIP.	Sustainability impact assessment (SIA)	A study assessing the potential economic, social and environmental effects of a trade negotiation
Stakeholder	An individual / organisation that is affected by a given action or policy	Sustainable development	Development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs.
Stakeholder event	The meetings and events we hold with stakeholders to keep them up to date with trade talks and to listen to their feedback and views	Sustainable development provisions	Provisions (usually on labour and environmental protection standards) in trade agreements to help trade support sustainable development in the EU, in our partner countries, and globally
State-owned enterprise (SOE)	A firm that wholly or partially belongs to the state	Tariffs	Customs duties on imports

Tariff schedule

A list of products with the tariffs that apply to each one.

Technical barriers to trade (TBTs)

Technical regulations and product standards that can hinder trade

Textual proposals

Texts that a negotiating party shows its counterpart. They contain actual language and binding commitments the party would like to see in an agreement.

Trade in goods

Selling goods to or buying them from another country

Trade in services

Selling services to or buying them from another country

Trade Promotion Authority (TPA)

Power granted by the US Congress to the US President to negotiate international agreements

Trade remedies

Action taken by governments against imports which are distorting trade and adversely affect a domestic industry because they are based on unfair low pricing or subsidies. Remedies include anti-dumping actions, countervailing duty measures; and safeguard action.

Transparency

Openness of policies, practices and decision making to scrutiny by the public

TTIP

Transatlantic trade and investment partnership – the trade deal we are currently negotiating with the US

TTIP Advisory Group 16 independent experts representing environmental, health, consumers, workers and different business sectors who advise the EU during our TTIP negotiations

World Trade Organisation (WTO) International organisation that deals with global rules of trade between its 160 member countries

Unfair treatment When a government treats foreign companies differently from domestic ones even though it has promised not to

US Congress The legislature of the federal government of the United States. It consists of two houses: the Senate and the House of Representatives.

US Trade Representative (USTR) America's chief trade negotiator and principal advisor on trade to the US president

